

TRAPANI

Apoteosi granata

IL BUS SCOPERTO che trasporta la squadra attraversa tutta la città e incontra tifosi festanti ovunque. Bandiere granata per strada, alle finestre, dappertutto, poi l'arrivo in centro, la salita sul palco di piazza Vittorio Veneto, ovviamente stracolma, col sindaco in veste ufficiale a premiare e congratularsi. Un bagno di folla del genere sarebbe adeguato per uno scudetto, una coppa, invece si trattava solo di una promozione dalla serie A dilettanti, cioè terza serie. Ma siamo a Trapani, qui il basket è una cosa seria, lo è sempre stata.

LA GRANDE FESTA scattata dopo la vittoria in gara3 che ha chiuso la finale con Ostuni era attesa da troppo tempo. L'ultima volta che Trapani ha potuto festeggiare una vittoria sul campo risale a vent'anni fa giusti giusti, maggio 1991, doppio salto della Birra Messina di Cacco Benvenuti in due stagioni dalla B alla A1, prima squadra siciliana

Una promozione esaltante. Una festa attesa da vent'anni. Una città ai piedi della sua squadra. E un enorme problema societario. Ma buttare via tutto sarebbe un peccato mortale

di **Enrico Schiavina**

di sempre nella massima serie. Di quell'epopea tutti a Trapani ricordano non solo i fenomeni tipo Reggie Johnson o Wendell Alexis ma anche tutti gli altri (i più noti erano Mario Piazza e l'attuale presidente Giba Peppe Cassi), all'esterno invece fece rumore la sponsorizzazione etica "L'Altra Sicilia" voluta dal presidente Vincenzo Garraffa e il coinvolgimento indiretto del club nel caso Dell'Utri. Più di recente c'era stato un altro salto dalla terza serie al professionismo, il passaggio in Legadue del 2004, che però fu un ripescaggio dopo tre finali perse in due anni. Nel 2008 un'altra finale persa, con Brindisi, decisa da una

palla rubata all'idolo granata Davide Virgilio da Daniele Parente, che rivista in tv pestava la linea di fondo. Troppo poco, per una città in cui il calcio praticamente non è mai esistito, in cui al basket ci si va a prescindere e lo dimostrano i 2000 spettatori di media dei periodi grigi, che forse sono ancor più significativi dei 4000 delle recenti partite per la promozione. Ci voleva una grande vittoria, e questa della Shinelco lo è stata, per come è maturata sul campo e per le difficoltà societarie contro cui la squadra si è trovata a lottare per un anno intero.

DEI PROBLEMI economici di Trapani si era venuto a

sapere fin dall'inizio della stagione. Certo era strano che un club decidesse di prendere Bisconti, Guarino e Svobda, cioè tre protagonisti della promozione di Barcellona, di confermare due pezzi grossi come Santarossa ed Evangelisti, di sbandierare ambizioni presentando un roster oggettivamente forte, per poi non pagare nessuno. Invece i guai sono iniziati subito, ma la squadra ha fatto finta di niente, ha ignorato anche alcuni infortuni pesanti, per un po' ha tenuto il passo della sorpresa Ruvo poi ha messo una marcia più alta e da Natale in poi ha staccato tutti nel girone sud. Nel frattempo succedeva di tutto: l'allenatore che per smuovere le acque si rifiutava di prendere parte a una trasferta, il capitano ricevuto dal sindaco per esporre il disagio del gruppo, fino allo sciopero della difesa. Una curiosa forma di protesta, adottata dalla squadra in una partita in casa di gen-



naio, contro Palestrina: nella prima azione difensiva i cinque in campo sono rimasti immobili, lasciando agli avversari un indisturbato canestro da sotto. Due punti peraltro ininfluenti, visto che Trapani poi vinse di 17, ma l'insolito gesto ebbe una certa eco.

GIOVANNI BENEDETTO è un allenatore molto fuori dagli schemi. Due anni fa vinse la A dilettanti con Latina, sempre alla finale-bis, con una squadra strana, piena di oriundi e di scommesse. Finalmente piegata la resistenza di Siena-2, a una ventina di secondi dalla fine di gara5, in piedi davanti alla panchina si accese platealmente una sigaretta. L'ultima: l'aveva promesso a sua figlia in caso di promozione. In realtà pare che qualche volta nel viziato del fumo ci sia ricaduto, e comunque non ha potuto rifiutare il sigaro della vittoria offertogli da Bisconti (che era con lui anche a Latina, come Svoboda) nella notte di baldoria dopo il 3-0 su Ostuni. Mai banale, Benedetto stavolta non fa promesse: «Sono sempre in cerca di nuove sfide, la Legadue lo è, ma vorrei stare di più con la mia famiglia, a Reggio Calabria» dice, facendo capire che anche stavolta potrebbero aprirsi scenari a sorpresa. ➔



PARATA D'ONORE Eccolo, il bus a due piani usato per la sfilata della squadra per le vie di Trapani. A sinistra, un momento della grande festa in piazza Vittorio Veneto (foto alessioaccardo985@libero.it)

SB LA STAGIONE

Tutti gli eroi di una Trapani... elettrica

GIOCATORE	VOTO	NOTE
Luca Bisconti	8	Terza promozione in fila (Latina 2009, Barcellona 2010). Non solo grande agonismo, anche qualità. E tanta
Gianni Cantagalli	7	Cambio importantissimo nei periodi difficili. Tiratore velenoso, caratterino, è venuto fuori alla lunga
Christian Cappanni	6,5	Un quasi esordiente di 36 anni dopo una vita in B2. Ma ha dato un contributo sostanzioso
Marco Evangelisti	7,5	Capocannoniere del girone sud, un po' in altalena, ma resta bomber di razza per questo livello
Francesco Guarino	8	Dopo un infortunio, decisivo nei playoff. E' alla sua quarta promozione personale in Legadue
Marco Mollura	n.g.	L'unico trapanese del gruppo. Talento fisico, ha avuto poche chance per mettersi in mostra
Alessandro Picchianti	6	Play di riserva, livornese come Cantagalli, non ha avuto grande spazio
Walter Santarossa	8	Capitano e uomo di riferimento, dentro e fuori il campo. Solido, continuo, ha giocato anche da rotto
Ariel Svoboda	7,5	Stessa tripletta di Bisconti. Si conferma mancino terribile, l'uomo delle partite che contano
Luca Tardito	7	Energia e versatilità, classe '89 preziosissimo. Molto tonico anche nella finale con Ostuni
Giovanni Benedetto	8,5	La squadra era forte ma tenerla unita, in quelle condizioni, è stata un'impresa notevole

→ come due anni fa quando anziché monetizzare il risultato di Latina decise di restare in terza serie ripartendo da Trapani. Che gli è entrata nel cuore: «Una città speciale. Un calore così oggi in Italia non so proprio dove altro lo si possa trovare. Non fosse stato per questa gente, molti giocatori che avevano ottime offerte di mercato se ne sarebbero andati, invece sono rimasti tutti. Volevamo vincere, per noi stessi ma anche per loro».

COME SPESSO succede, nelle difficoltà il gruppo ha finito col cementarsi. «La rabbia veniva convogliata in energia positiva da spendere in campo» dice Benedetto. Che questa squadra l'ha ideata anche sul piano tecnico, scegliendo gli uomini e le strategie (insolita l'idea di puntare tutto sui cinque del quintetto, anche se alla fine una panchina di sottovalutati ha dato un grande contributo), ma che rischia di essere ricordato solo per il lavoro psicologico, per l'aver saputo tenere unito il gruppo quando tutto faceva pensare che si sarebbe sfaldato. Lo schiaffone preso da Brescia nella prima finale è stato forte, ma la squadra ne aveva ancora. Contro Ostuni si è rialzata in piedi, nonostante Santarossa rotto, l'ha tenuta a bada in gara1 (fuoco e fiamme di Evangelisti, al risveglio dopo un momento no), l'ha rimontata in gara2 (show di Guarino, 16 punti, 10 rimbalzi e 9 assist per il più piccolo in campo), l'ha domata tecnicamente in gara3 in Puglia (chirurgico Svoboda). 28-13 il bilancio complessivo di una massacrante stagione, che verrà comunque ricordata.

DI TUTTO QUEL che è successo dopo e che succederà in questi giorni, delle manovre societarie, dei tentativi di cedere il club a soggetti nuovi, dei soldi che mancano, delle mosse della politica cittadina, sareb-



UOMO SIMBOLO Capitan Santarossa, qui contro Silvio Gigena. In alto, un muro di folla al Palalio per la sfida finale contro Ostuni

be forse giusto non parlare affatto, per non macchiare una bella storia di sport. Ma non si possono ignorare i rischi. Le analogie con la Fortitudo, che come Trapani vinse la seconda finale di A dilettanti l'anno scorso, balzano alla mente. La vittoria sul campo e il conseguente passaggio al mondo pro, con i rigidi controlli sui bilanci che comporta, fu fatale alla F bolognese come potrebbe esserlo per i granata. Per portare questo Basket Trapani in Legadue serve un piccolo miracolo, sotto forma di una somma a sei cifre che inizia per 5, forse per 6. Miracolo che in questi giorni qualcuno sta cercando di compiere: la famiglia Massinelli, che certo ha molte colpe ma ha anche il merito di aver salvato il club due anni fa e averlo portato fin qui, ha già fatto balenare il rischio della liquidazione, che oggi forse è più concreto di quello di una cessione del titolo di Legadue. Di certo c'è che, se andasse male, bruciare una piazza dall'immenso potenziale come Trapani sarebbe non solo una beffa atroce per la città, ma un'occasione persa per tutti. Anche se, per chi l'ha vissuta, è stato bello esserci. □